

# «Pronto soccorso, le soluzioni ci sarebbero»

Andrea Fabbri, primario della Medicina d'urgenza a Forlì: «Occorre pagare di più i medici e mettere sotto contratto gli specializzandi»

di **Fabio Gavelli**

«Con le proteste e l'indignazione non si va da nessuna parte, è ora di pensare alle soluzioni». Il dottor Andrea Fabbri è il primario del Pronto soccorso e Medicina d'Urgenza di Forlì, la trincea della nostra sanità. Le critiche per le lunghe attese sono ricorrenti da anni, ma ora si riparla del sistema dell'emergenza-urgenza dopo il taglio della Mike a Meldola.

**Dottor Fabbri, parliamo dai numeri: quante persone vanno al Pronto soccorso di Forlì?**

«Sono circa 50 mila accessi all'anno, in media 25 al giorno. Il 20% finisce con il ricovero».

**Quanti ricevono i codici bianchi e verde, definiti non urgenti?**

«Il 30-40% del totale, ed è un problema perché rischiano di paralizzare l'attività. Non giudi-



**Da molti anni si ragiona su ambulatori intermedi fra i medici di base e il P.S., per curare i casi meno urgenti: perché non si parte mai?**

«L'istituzione dei nuclei di cure primarie ha dato risultati minimi. Ben vengano le Case di salute purché i pazienti meno gravi e con patologie croniche trovino le soluzioni lì e non nei Dipartimenti di emergenza in ospedale, che oggi sono paralizzati dal numero di questi casi. Nel caso sarebbe necessario anche una riorganizzazione dell'assistenza sanitaria territoriale».

**Esempi da altri Paesi?**

«Faccio parte dell'ufficio di presidenza della Società Italiana di Medicina di emergenza Urgenza (Simeu) e le posso dire che in Italia il 30% della popolazione va almeno una volta all'anno al Pronto soccorso, in Germania invece solo l'8%, in Olanda il 10%. Esistono dei filtri, che indirizzano le persone verso gli ambulatori territoriali, proprio per non ingolfare i P.S.».

**In alcune regioni italiane invece si ricorre alle cooperative dei medici. Cosa ne pensa?**

«Non è una soluzione, anche perché il personale spesso non è formato adeguatamente e nessuno controlla. Da noi ancora questi sistemi non sono stati adottati».

**La soppressione dell'auto medicalizzata allarma cittadini e istituzioni: qual è il suo parere?**

«È una decisione dettata dallo stato di necessità senza alternative».

**Nel breve periodo avete qualche idea per attuare i disagi?**

«Stiamo cercando la disponibilità di alcuni medici ospedalieri per fare turni di notte al Pronto soccorso. Vedremo, sarebbe comunque un passo avanti».

## LIMITI AGLI ACCESSI

**«In molti Paesi le risposte ai casi non gravi sono date dagli ambulatori»**

co le persone che arrivano al P.S. anche con una tonsillite, ma faccio notare che è scontato a quel punto attendere anche per molte ore: ci sono sempre, a tutte le ore, casi più gravi. È una situazione di disagio per i pazienti, ma anche di grande imbarazzo per me e i miei colleghi, che abbiamo intrapreso questa attività professionale perché ci crediamo».

**In linea di massima, il paziente che si presenta al P.S. non ha ottenuto risposte altrove: come mai?**

«È un problema generale, che esiste dovunque, non solo in Romagna. E si tenga conto che veniamo da 3 anni che hanno aggravato tutto: sono andati in crisi sia la medicina territoriale, dunque gli ambulatori dei medici di base, sia gli ospedali. Il Pronto soccorso è nel mezzo».

**Quanti medici vi mancano?**

«Dovremmo essere 26, invece siamo solo 15».

**Ausi Romagna ha fatto dei concorsi, ma i professionisti non si trovano: è così?**

«Negli ultimi due anni, ben sette concorsi per assumere medici. Risultato: su 35-40 posti disponibili a livello romagnolo, ne saranno stati coperti 5-6. Gli specialisti dell'emergenza sono già occupati altrove. In tutta Italia si stima ne servano 4 mila». ù

## Perché succede?

«Le condizioni di lavoro sono impossibili e lo stipendio è analogo a quello degli altri medici ospedalieri. Essere medici di P.S. comporta per esempio l'onere di 6-7 notti al mese, la maggior parte dei festivi, grandi responsabilità in un contesto di grande pressione sia fisica che psicologica».

**In questo quadro molto preoccupante, quali soluzioni possono esserci?**

«La bacchetta magica non ce l'ha nessuno, tutto il mondo si misura con questi problemi. Tuttavia si potrebbe andare verso la direzione giusta».

**Facendo cosa?**

«Primo: pagando di più i medici del Pronto soccorso. Se svolgo

## IPOTESI ALLO STUDIO

**«Abbiamo chiesto la disponibilità ai colleghi dell'ospedale per coprire dei turni»**

un incarico che non trova professionisti disponibili, devo avere un riconoscimento adeguato, mi pare normale. Sarebbe un incentivo a trovare personale».

**Altre possibili risposte?**

«Utilizzare per l'attività clinica gli specializzandi, compresi quelli delle discipline equipollenti, come accade in altri Paesi europei, dove addirittura hanno responsabilità di interi reparti. Da noi fino a 30 anni possono solo assistere: è assurdo. Si facciano contratti specifici a loro».

## LA SOLUZIONE GIUSTA PER IL RELAX

CON IL SETTIMANALE DI ENIGMISTICA DEL TUO QUOTIDIANO

TANTI GIOCHI ESCLUSIVI PER GLI APPASSIONATI, CON DIVERSI LIVELLI DI DIFFICOLTÀ: cruciverba, sudoku, rebus, puzzle e tanto divertimento per tutta la famiglia

## OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA A SOLO 1€



## FORLÌ



TERAPIE A QUATTRO ZAMPE

# I "dog-tori" entrano in Pediatria

## Cure di coccole dirette al cuore

Ogni martedì Matilda e Kao con le psicoterapeute Silvia Corvini e Giulia Grigi tra i piccoli malati Valletta: «Un'attività che dà grande soddisfazione, va oltre la medicina, creando delle relazioni»



## FORLÌ

RAFFAELLA TASSINARI

Ogni martedì mattina alle 9, si recano nel reparto di pediatria dell'ospedale Morgagni-Pierantoni. Non hanno il camice bianco e lauree in medicina ma spesso sono capaci di "curare" il cuore delle persone: infondendo il coraggio necessario per affrontare esami che incutono timore, regalando un sorriso smarrito tra le righe di una cartella clinica o, semplicemente, quella leggerezza d'animo che spesso rimane fuori dell'ospedale. Sono i cani e il gatto dell'equipe di Interventi assistiti con animali (Iaa) della Fondazione opera Don Pippo onlus di Forlì. Non semplici comparse ma veri e propri co-terapeuti a quattro zampe che lavorano in sinergia con le loro compagne umane, ovvero Silvia Corvini e Giulia Grigi, psicologhe e psicoterapeute esperte in Terapia mediata da animali e Iaa e Raffaella Pirini, medico veterinario esperto in Iaa. Una vera e propria squadra di professionisti dunque, la cui forza sta nella relazione.

«Prima di tutto - sottolinea

**PROGETTO FINANZIATO DA "CORRI FORREST"**

**Fanno parte della squadra anche Mukki, una piccola levrierio e il gatto Amilcare**  
**«Quello che interessa è creare una relazione»**

Corvini - sono i nostri cani ma anche i nostri colleghi. Durante l'intervento assistito siamo sempre due psicoterapeute poiché una è il riferimento del cane e l'altra lo è del paziente». Maestri di comunicazione senza l'utilizzo di parole e d'intesa fatta di sguardi, gli animali si sa sono esseri profondamente sensibili che riescono a colmare in maniera naturale quei vuoti che spesso si creano tra gli umani rendendo più leggera l'atmosfera anche in reparto. Il progetto, realizzato grazie all'associazione "Corri Forrest" che lo ha finanziato, è partito quasi per caso dando immediatamente frutti tangibili. «Un paziente psichiatrico in oculistica - spiega Elena Vetri della direzione sanitaria dell'ospedale di Forlì - aveva delle grossissime difficoltà ad eseguire un esame sull'occhio tanto che, per tre volte, era tornato in struttura senza riuscire ad essere sottoposto all'esame. È bastato, invece, l'aiuto del cane Matilda per tranquillizzare il paziente e permettergli di fare l'accertamento diagnostico. Ha dato, quindi, un importante apporto non solo al paziente ma anche al personale poiché non era di semplice gestione». Labrador di 4 anni e mezzo, Matilda era stata comprata in un allevamento nel cesenate e poi era finita in canile nelle Marche finché la sua storia, tre anni fa, non ha incrociato l'attenzione di Silvia Corvini che l'ha adottata. Di poco più giovane è Kao, allegro golden retriever di Giulia Grigi che in vece lo ha acquistato



L'equipe di Interventi assistiti con animali con Matilda e Kao in Pediatria  
 FOTO BLACO

quando aveva appena due mesi proprio con l'idea di fare interventi assistiti. «Ho iniziato questa attività con un maremmano - racconta - che poi si è ammalato e l'ho pensionato. Il nome di Kao lo hanno scelto i ragazzi giovani con disabilità con cui lavoro: volevo scegliere per lui un nome che fosse facile da chiamare e quindi abbiamo scelto Kao in modo che i ragazzi possano chiamarli in maniera autonoma senza la mediazione di qualcuno». La squadra di terapeuti con vibrisse impegnata in ospedale è ampia e non composta esclusivamente da cani. Oltre a Matilde e Kao, infatti, portano il

loro supporto in corsia anche Mukki, una piccola levrierio italiano e Amilcare, un gatto di circa 4 anni che, tranquillo e pacato, non esita ad entrare in reparto al guinzaglio. «Lui ha un atteggiamento estremamente curioso ed esplorativo - spiega Pirini - ricerca in maniera incredibile il contatto con le persone e quindi si presta molto. Ci è capitato un bimbo che lo ha preso per le guance e lui era beato, faceva addirittura le fusa. Questo tuttavia è uno degli aspetti rispetto ai quali bisogna stare più attenti: sono animali che sono stati supportati nella tolleranza alle manipolazioni e ad accetta-

re quello che normalmente non sarebbe stato accettabile per i loro simili».

Se, naturalmente, le attività ruotano attorno al paziente, medesima attenzione viene infatti riservata ai "terapeuti a quattro zampe". «Durante la seduta - continua - bisogna sempre stare attenti a non eccedere perché gli animali sono generosi e tenderebbero a sopportare più del dovuto. I coadiutori (ovvero sia le due psicoterapeute e Pirini stessa, ndr) devono stare attenti a non chiedergli troppo». «A loro non viene chiesto nulla - specifica Giulia Grigi - , vengono coinvolti e se vogliono interagire lo fanno, sono meravigliosi così. A noi interessa creare una relazione, quello che ci interessa è che sia spontaneo».

«Oltre ai pazienti ricoverati in pediatria - spiega Enrico Valletta, direttore dell'unità operativa di Pediatria - , i "dog-tori" sono stati coinvolti anche in progetti specifici come quello su alcuni adolescenti con il disturbo del comportamento alimentare. L'impressione generale è assolutamente di grande soddisfazione. Attività come queste creano dei ponti di comunicazione tra i pazienti e la struttura, che non si confronta con loro semplicemente nei termini di medicina e di cura ma con i quali si stabilisce anche un rapporto diverso». Una presenza rasserenante, dunque, che in futuro potrebbe muovere i primi passi, o meglio le prime zampe, anche nel reparto di medicina riabilitativa.

## Forlì

## LA PROTESTA NON SI PLACA

# Automedica, la Regione difende l'Ausl

## «Il taglio non riguarda solo il Forlivese»

Donini risponde all'interrogazione di Pompignoli: «Nessuna ragione di tipo finanziario»

Il consigliere leghista: «Riorganizzazione fatta da un tecnico del Pd, scelte politiche sbagliate»

## FORLÌ

LEONORA VANNETTI

La Regione difende la riorganizzazione delle auto mediche programmata dall'Ausl Romagna e, quindi, avalla la soppressione della Mike 42 di stanza a Meldola. «La riorganizzazione non riguarda solo il Forlivese, ed è basata sulle attività finora svolte dalle auto mediche, comprese linee e tempi di intervento - afferma l'assessore regionale, Raffaele Donini - Il taglio della Mike 42 non ha ragioni di tipo finanziario ma è legato alla carenza di personale». Per l'assessore regionale la riorganizzazione tiene conto che «nei prossimi tre anni in Italia degli attuali 12.000 medici di urgenza, circa 5.000 andranno in pensione e solo 1.500 saranno integrati in servizio». Insomma, una manovra in previsione del futuro. «Chi oggi non corre ai ripari con modelli organizzativi per garantire i servizi, sarà destinato a ben altri interventi di riduzione o tagli», rimarca Donini.

Il caso dell'auto medicalizzata con base a Meldola è stato al centro del dibattito in via Aldo Moro a seguito dell'interrogazione presentata dal consigliere della

Lega, Massimiliano Pompignoli: «Qui stiamo parlando di una riorganizzazione dei servizi di soccorso pre-ospedalieri decisa in camera caritatis da un tecnico nominato dal Pd, che ha dimostrato un'assoluta mancanza di rispetto per i nostri cittadini e ancor meno sensibilità per tutti i sindaci del comprensorio forlivese che hanno legittimamente protestato per una decisione presa alle loro spalle e mai concordata». Non è tutto. «È evidente - conclude Pompignoli - che la soppressione improvvisa di un presidio medico concreto, efficace ed efficiente, è solo la punta dell'iceberg di un sistema che va rivisto, figlio di scelte politiche regionali sbagliate».

Intanto a Forlì il consiglio comunale ha approvato l'ordine del giorno per chiedere il ripristino dell'auto con medico a bordo di Meldola. Un'iniziativa promossa dalla Lega che ha ottenuto il sì di tutti i gruppi di maggioranza, oltre a quelli di Italia Viva e Movimento 5 Stelle. «Chiediamo che il sindaco si impegni a farsi portavoce della richiesta avanzata dai primi cittadini del comprensorio forlivese attivandosi nelle opportune sedi affinché venga rivista la riorganizzazione - spiegano i consiglieri leghisti - La soppressione della Mike 42 non riguarda solo Meldola, ma impatta su tre vallate. Il progetto di rimodulazione del sistema di soccorso pre-ospedaliero pone il nostro comprensorio in una situazione di evidente squilibrio rispetto a quello cesenate, riminese e ravennate».

Durante la discussione dell'ordine del giorno è stato accolto

solo un emendamento, quello proposto da Italia Viva. «Abbiamo voluto rimarcare il gesto simbolico e forte compiuto dal sindaco di Meldola, Roberto Cavallucci, di dimettersi dall'Ufficio di presidenza della Conferenza socio sanitaria - precisa Massimo Marchi - Gesto inspiegabilmente ignorato dai rappresentanti del suo stesso partito, trincerati dietro a una difesa d'ufficio dell'Ausl Romagna».

Invece i consiglieri provinciali di centrodestra Lucio Moretti (Predappio), Enrico Castagnoli (Cesena), Maria Teresa Rinieri (Forlì), Sauro Baruffi (Premilcuore) e Ombretta Farneti (Mercato Saraceno) hanno abbandonato il consiglio provinciale e ora la discussione è stata rinviata al 6 febbraio. «Saremmo voluti restare per la discussione sul bilancio - dicono i cinque -, ma il grido sollevato dai 15 sindaci forlivesi firmatari dell'appello contro i tagli dell'Ausl Romagna non poteva non essere ascoltato».



Il flash mob di lunedì in Provincia di Fratelli d'Italia FOTO BLACO

## ORDINE DEL GIORNO APPROVATO IN CONSIGLIO

**«Chiediamo che il sindaco si impegni a farsi portavoce della richiesta avanzata dai primi cittadini del comprensorio»**

## Pd e Forlì e Co: «Nostra proposta di convocare i vertici Ausl bocciata»

## FORLÌ

In merito alla vicenda della soppressione dell'auto medicalizzata con base a Meldola, i gruppi consiliari di Pd e Forlì e Co si astengono dalla votazione dell'ordine del giorno proposto dalla Lega. «È stata l'ennesima occasione persa - dicono i due gruppi di minoranza - Siamo ri-

masti delusi che Lega e Fratelli d'Italia abbiano ritenuto di non affrontare una situazione complessa che riguarda l'intero sistema sanitario e che necessitava di un dibattito più ampio». Nel merito Pd e Forlì e Co aggiungono: «In uno dei sette emendamenti chiedevamo di inserire un punto in cui fosse direttamente il consiglio comunale a

rivolgersi all'Ausl Romagna affinché predisponesse un piano alternativo di riorganizzazione delle automediche». A conclusione: «Abbiamo anche proposto di convocare i vertici Ausl in commissione consiliare, nulla di fatto. Restiamo convinti che un confronto serio e aperto sia necessario, per questo depositeremo le firme sufficienti per richiedere l'urgente convocazione di un consiglio comunale straordinario per affrontare il tema del sostegno alla sanità pubblica senza strumentalizzazioni di sorta».

## «Mia zia con sindrome Down ha vissuto fino a 67 anni»

Il ricordo della nipote di Gabriella Mandolesi «Vorrei sensibilizzare: non hanno vita breve»

## FORLÌ

«Ha vissuto 67 con la sindrome di Down, la vita si è allungata anche per persone con questa condizione genetica e vorrei sensibilizzare l'opinione pubblica sul fatto che vanno considerate alla stregua dei cosiddetti normodotati, non abbandonati perché si pensa che abbiano vita breve». Sonia Mosconi vuole ricordare così la zia Gabriella Mandolesi per la quale si era at-

tivata nei mesi scorsi per permetterle cure adeguate. «Recentemente si era rotta un femore ma i medici hanno valutato di non operarla, aveva già superato un'ischemia. Ma mia zia ha condotto una vita del tutto normale se non fosse stata interrotta da problemi di salute che possono accadere a chiunque. Ha studiato, lavorato, cucinava andava in bicicletta, eppure ho avuto la sensazione che sia stata abbandonata dal servizio sanitario. Si dice che le persone con sindrome di Down possano vivere fino massimo a 50 anni, vince mia zia ha vissuto fino a 67». Il funerale oggi alle 14 nella chiesa di Coriano.

Cesena

&lt;&lt;ESPERIENZA INCREDIBILE&gt;&gt;

# Metodologie di cura dal Bufalini al Nepal

Il dottor Anurag Singh Thapa sta completando il tirocinio formativo al Centro Grandi Ustionati

## CESENA

Sta per concludersi l'esperienza italiana del dottor Anurag Singh Thapa, di Katmandu: il giovane chirurgo nepalese che si è aggiudicato la fellowship offerta dall'associazione di volontariato medico Interethnos Interplast Italy fondata e presieduta da Paolo Giovanni Morselli. Grazie a un accordo con Ausl Romagna, e all'interessamento della chirurgo plastico e coordinatore del progetto di fellowship di Interethnos Interplast Italy (e ricercatrice dell'Università di Bologna) Rossella Sgarzani, è stata stipulata la convenzione che ha permesso al dottor Thapa di frequentare come medico specializzando il Centro Grandi Ustionati di Cesena (diretto da Davide Melandri) per la durata di tre mesi, al fine di migliorare le sue competenze nella gestione del paziente ustionato. Specializzazione fondamentale per chi, come Thapa, opera in un paese dove le ustioni sono fra le principali cause di morte e disabilità. «È stata



Anurag Singh Thapa assieme ai colleghi del Bufalini

per me una meravigliosa opportunità e dire che questa esperienza è stata assolutamente incredibile sarebbe un eufemismo. L'esperienza di tre mesi è stata l'occasione di un cambiamento di vita che ha ampliato i miei orizzonti. Mi ha dato una prospettiva completamente diversa circa la cura e la gestione complete dei pazienti con ustioni gravi. È stato molto formativo far parte della squadra dove un team dedicato e dinamico si occupa della cura delle ustioni e lavora molto duramente per gestire questo tipo di pazienti. Da un punto di vista più umano, questa esperienza mi ha arricchito molto. Ho avuto la fan-

tastica opportunità di incontrare qui nel vostro Paese persone incredibili. Tutti sono stati amichevoli, calorosi e gentili e mi hanno trattato così bene che non ho avuto la possibilità di sentire la mancanza di casa. Non dimenticherò mai il mio soggiorno qui e questa è stata un'esperienza che mi ha cambiato la vita. Il cibo, la cultura e, soprattutto le persone. Desidero ringraziare il professor Morselli, la dottoressa Sgarzani, i prof Melandri e Shankar Rai, tutta l'équipe del Bufalini e anche le persone che in Italia hanno collaborato per farmi vivere questa meravigliosa opportunità».

## Diabete e cure domiciliari Continua il sostegno della Fondazione Carisp

Servizi fondamentali soprattutto per anziani e persone fragili iniziati nella pandemia

## CESENA

La Fondazione della Cassa di Risparmio di Cesena nel 2022, grazie alla disponibilità dell'Associazione tra Fondazioni di origine bancaria dell'Emilia Romagna, ha sostenuto le persone con diabete più fragili contribuendo al progetto "Il diabete una pandemia nella pandemia" promosso dall'associazione Diabete Romagna. Ponendosi in continuità con una precedente iniziativa, denominata "Portiamo il sorriso in casa durante l'emergenza Covid-19", questo progetto ha visto attivare assistenza medica domiciliare diabetologica per persone con diabete anziane non autosufficienti o fragili. L'obiettivo è stato quello di dare risposta ad un problema importante e che in questi anni di emergenza sanitaria Covid-19 è esploso nella sua tragicità. Il progetto ha offerto al paziente che non può recarsi in ospedale perché anziano, fragile o non autosufficiente, la dignità di una visita specialistica, così necessaria per la convivenza con una patologia cronica come il diabete.

Il progetto si inserisce anche in uno scenario di valorizzazione della dinamica relazionale.

Una persona con diabete, soprattutto quando l'età avanza e diventa fragile o non autosufficiente rischia di vedere la propria vita compromessa se non trova il supporto di qualcuno nella gestione della patologia. Un caregiver non ha da solo gli strumenti per capire se la terapia sta funzionando e va guidato nella gestione farmacologica del malato.

«Quando entro in casa dei pazienti li trovo sempre curatissimi, con la moka per il caffè pronta per essere accesa e con la voglia di parlarmi della malattia. Mi salutano prendendo nota della prossima visita con la volontà di dare il meglio di loro stessi per seguire le indicazioni e stare meglio, questo mi riempie di orgoglio e di gratitudine». Queste le parole di Giuseppe Chierici, medico del progetto.

«La centralità della persona e l'attenzione ai bisogni del territorio, con un occhio di riguardo per i più fragili, sono da sempre punti cardine dell'attività della Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena - ricorda il presidente Roberto Graziani - Per questo la Fondazione ha impegnato 10.000 euro per assicurare assistenza e trattamenti adeguati a tanti pazienti».



FINO AL

# 50%

# Saldi

**TREKKING, ALPINISMO, SCI ALPINISMO**  
**ABBIGLIAMENTO CALZATURE ATTREZZATURA**

via Palareti, 37 Savignano sul R. - tel. 0541943563 - [www.mountainexperience.it](http://www.mountainexperience.it)